

CINEMAMBIENTE JUNIOR

NOI SIAMO
NATURA

GENNAIO/MAGGIO 2025



MUSEO
NAZIONALE
DEL CINEMA
TORINO



FESTIVAL
CINEMAMBIENTE

PROGRAMMA

La sezione **CinemAmbiente Junior** riunisce i progetti didattici ed educativi dedicati alle scuole dal **Festival CinemAmbiente**. Coronamento di un impegno quasi trentennale, è nata con l'obiettivo di avvicinare le nuove generazioni ai temi ecologici, con l'auspicio che le scuole possano diventare sempre più luoghi in cui l'educazione ambientale non venga solo studiata, ma anche praticata, costituendosi come parte integrante della formazione individuale e collettiva.

CinemAmbiente Junior 2025 si articola in due iniziative: il **Concorso nazionale per film a tema ambientale**, giunto quest'anno alla sua sesta edizione, e il **programma di proiezioni rivolte alle scuole**. Il **Concorso CinemAmbiente Junior** è una competizione dedicata ai cortometraggi realizzati dagli studenti delle scuole italiane di ogni ordine e grado, della durata massima di 10 minuti, il cui tema sia l'ambiente, inteso in senso ampio. Una giuria qualificata sceglierà i migliori prodotti per ciascun ordine e grado scolastico, che verranno annunciati e premiati il 5 giugno – Giornata mondiale dell'Ambiente – nel corso della prossima edizione del Festival.

Il programma delle proiezioni – anch'esse differenziate per ordini e gradi scolastici, a cui quest'anno si aggiunge una proiezione rivolta alle Scuole dell'Infanzia, e accompagnate da incontri con esperti e operatori di settore – prende il via a gennaio per concludersi a maggio e ha una doppia modalità di fruizione: in presenza al Cinema Massimo di Torino e direttamente in aula sulla LIM. L'edizione riservata alle scuole è quest'anno dedicata al tema **"noi siamo Natura"**, inteso come momento di riflessione sull'appartenenza della specie umana – nella sua configurazione fisica, nel suo divenire biologico e nella sua complessità – al ciclo della vita naturale. Dalla consapevolezza di questo presupposto noi tutti siamo chiamati a rispettare il Pianeta che abitiamo e a prendercene cura.

Cinema Massimo * Streaming a scuola

LUNEDÌ 27 GEN ORE 09.30	ONCE UPON A TIME IN A FOREST in streaming dal 27 gennaio al 2 febbraio*	MERCOLEDÌ 05 FEB ORE 09.30	IL ÉTAIT UNE FORÊT in streaming dal 5 all'11 febbraio*	LUNEDÌ 17 FEB ORE 09.30	IL SIGNOR BOZZETTO E IL PIANETA in streaming dal 17 al 23 febbraio*
GIOVEDÌ 06 MAR ORE 09.30	GREEN CITY LIFE in streaming dal 6 al 12 marzo*	MERCOLEDÌ 19 MAR ORE 09.30	ABYSS CLEAN UP in streaming dal 19 al 25 marzo*	LUNEDÌ 31 MAR ORE 09.30	IL ROBOT SELVAGGIO in streaming dal 31 marzo al 6 aprile*
LUNEDÌ 07 APR ORE 09.30	VIAGGIO AL POLO SUD in streaming dal 19 al 13 aprile*	LUNEDÌ 28 APR ORE 09.30	ANIMAL in streaming dal 28 aprile al 4 maggio*	LUNEDÌ 12 MAG ORE 09.30	LA FAMOSA INVASIONE DEGLI ORSI IN SICILIA in streaming dal 12 al 18 maggio*
LUNEDÌ 19 MAG ORE 09.30	TANTA FANTASIA PER UN MONDO MIGLIORE in streaming dal 19 al 25 maggio*	Le proiezioni saranno al Cinema Massimo, via Verdi 18 - Torino, alle ore 9:30. Ingresso gratuito fino ad esaurimento posti, prenotazione obbligatoria. Info e prenotazioni: www.festivalcinemambiente.it - junior.ca@museocinema.it			

6° Concorso CinemAmbiente Junior anno scolastico 2024-25

Sesta edizione del concorso CinemAmbiente Junior, competizione di cortometraggi a tema ambientale realizzati dagli studenti delle scuole italiane di diverso ordine e grado (Scuola Primaria, Scuola Secondaria di I grado, Scuola Secondaria di II grado) della durata massima di 10 minuti.

REGOLAMENTO E MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

OBIETTIVI

CinemAmbiente Junior si propone di sensibilizzare i giovani ai temi ambientali e di promuovere così comportamenti ecosostenibili stimolando la curiosità, la riflessione e le competenze tecnico-artistiche degli studenti attraverso l'elaborazione creativa e originale di un cortometraggio.

Obiettivi principali:

- a) sviluppare nei giovani la sensibilità e il pensiero critico, la capacità di osservazione e la creatività;
- b) avvicinare i giovani alle tematiche ambientali;
- c) suscitare partecipazione nei confronti del patrimonio ambientale nazionale e più in generale del pianeta Terra;
- d) sviluppare le competenze comunicative e la capacità di collaborare in vista della realizzazione di un progetto condiviso;
- e) stimolare la creazione di nuove forme di comunicazione ambientale attraverso l'uso dei linguaggi audiovisivi.

TEMA DEL CONCORSO

Il tema del concorso è l'“ambiente” inteso nel senso più ampio possibile, comprendendo tutti gli aspetti che determinano lo stile di vita dell'uomo di oggi: consumi energetici, inquinamento atmosferico, valorizzazione del paesaggio, riciclo dei rifiuti, green economy, sviluppo sostenibile, biodiversità, natura, cambiamenti climatici... in modo da offrire agli studenti la possibilità di rappresentare i problemi ambientali che sentono loro più vicini.

SEZIONI

Il concorso CinemAmbiente Junior è articolato in tre sezioni: Concorso nazionale cortometraggi delle Scuole Primarie, delle Scuole Secondarie di I grado e delle Scuole Secondarie di II grado.

ISCRIZIONE DEI FILM

L'iscrizione al concorso è gratuita.

Possono essere iscritti film della durata non superiore a 10 minuti, di ogni genere (commedia, dramma, thriller ecc.) e tipologia (fiction, documentario, animazione, spot, video musicale ecc.).

Si richiede la compilazione della scheda di iscrizione online sul sito festivalcinemambiente.it in tutti i suoi campi entro il **30 aprile 2025**.

PREMI

Il miglior film per ciascun ordine di scuola sarà premiato a Torino presso il Cinema Massimo il **5 giugno 2025**. I vincitori del concorso riceveranno una Targa del Festival. Saranno inoltre assegnati i “Premi Speciali ScuolaPark”.

LUNEDÌ
27 GEN
ORE 09.30



ONCE UPON A TIME IN A FOREST

#attivismo
#deforestazione
#protettori della Terra

SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO . Documentario . regia di Virpi Suutari . Finlandia 2024, 93'

Una fiaba moderna nel suggestivo abbraccio della foresta finlandese, una delle aree boschive di conifere più vaste e antiche d'Europa. Qui, alcuni giovani vivono in simbiosi con la natura, appagati dal suo nutrimento e dal senso di armonia che ne deriva. La loro scelta, tuttavia, non è dettata semplicemente dal bisogno idilliaco di sentirsi parte di un tutto, bensì dal concreto pericolo della crescente deforestazione, causata dagli interessi dell'industria nazionale, sostenuta dal sistema politico e riflesso di una mentalità profondamente radicata secondo cui la foresta costituirebbe il principale fondamento della prosperità economica del Paese. La vigile presenza nei boschi di Ida, Minka, Ville, Otto e Eerik racconta di un impegno intimo e comunitario, fiducioso ma anche consapevole della possibilità di un mancato lieto fine.

Note di regia

È stata una sfida riprendere questi giovani nella foresta, dovevamo capire come seguirli senza disturbare il loro lavoro, a volte si muovevano così velocemente! Avevo bisogno di persone che sapessero spostarsi con abilità nella natura e il direttore della fotografia Teemu Liakka riesce a saltare in acqua senza nemmeno disturbarne la superficie e filmare una rana. Insieme al tecnico del suono Pirkko Tiitinen non avevano paura di nulla, volevano imparare ancora di più e ciò è stato fondamentale per far sì che il gruppo si fidasse di noi, rispettandoci reciprocamente.

Era importante cogliere i momenti di tranquillità dei ragazzi in modo che il loro messaggio si comprenda meglio. Se nel film avessero parlato dall'inizio alla fine, nessuno li avrebbe ascoltati. Il loro amore per la foresta è reale, forte, quasi carnale, intimamente coinvolgente, non potevo non tenerne conto. Durante il lungo periodo trascorso insieme mi hanno permesso di accedere ai loro gruppi di discussione privati. Certo, era difficile tracciare un limite, ma sapevo di dover mantenere una prospettiva esterna per rendere questo film il migliore possibile.

Ho cinquantasei anni e avevo bisogno di questa esperienza per istruirmi, per entrare in contatto con questa nuova generazione, recuperare il mio passato più radicale e sostenere la loro protesta. Penso dovremmo farlo tutti. Sono una regista, non voglio insegnare nulla, voglio solo ispirare le persone a pensare a questi problemi e a nutrire più simpatia verso coloro che dedicano la propria vita a prendersi cura di ciò che ci circonda.

al termine della proiezione incontro con Federica Pecoraro, antropologa, co-coordinatrice Casacomune Scuola e Azioni

Spunti di riflessione didattica

Once Upon a Time in a Forest, pervaso da una scelta stilistica poetica e onirica, esce alla ribalta come film urgente nella sua riflessione ambientalista, economica e politica. Il punto di partenza è la tutela dell'ecosistema finlandese, i cui immensi polmoni verdi sono sottoposti a continue deforestazioni, sin dal dopoguerra, per una scelta di crescita economica che ne ha ridotto drasticamente la biodiversità. La forte coesione tra i giovani protagonisti e la natura in cui si immergono fisicamente come unica scelta possibile per prendersene cura ci racconta di una disobbedienza civile che trova un senso solo nel riportare le proprie radici in quell'habitat naturale da cui gli esseri umani hanno creduto di potersi allontanare nel loro ruolo di dominatori. In uno scenario di armonia spirituale e idilliaca, tra immersioni in laghi cristallini e il fruscio delle foglie mosse dal vento, il gruppo di giovani attivisti svela man mano le diverse personalità, i sogni, i timori e la determinazione a procedere su vari livelli: dai censimenti di specie animali e vegetali a rischio, all'analisi di aspetti logistici per azioni di protesta specifiche. La regista intreccia magistralmente lunghi silenzi troncati da momenti di entusiasmo frenetico, accese conversazioni con la quiete di immagini mozzafiato della foresta, mostrando con rispetto e onestà il senso di perdita che investe questi giovani di fronte all'impossibilità di trasmettere l'urgenza a coloro con cui si confrontano o la loro incredulità dinanzi alla disapprovazione degli adulti. La "fiaba" narrata da Virpi Suutari va oltre la mera rappresentazione di un'esperienza di attivismo giovanile, riuscendo anche a trasformare il classico scontro generazionale in una occasione di scambio e di crescita per entrambe le parti.

Il film viene definito dalla stessa regista una "fiaba contemporanea". Perché e, soprattutto, in essa è previsto un lieto fine?

Nel film le immagini della foresta sono predominanti. Quanto secondo te la regista è riuscita a trasmettere il rapporto che il gruppo di giovani ambientalisti ha instaurato con la natura?

Minka a un certo punto si lascia andare a una riflessione: «È difficile vivere con il senso di colpa che proviene dalla contraddizione tra il modo in cui vivi e ciò che pensi sia giusto». Commenta queste parole, pensando a quanto ti riconosci in esse e a una situazione analoga che hai vissuto.

Il nonno di Ida, come molti, crede ancora che una foresta non possa rimanere "inutilizzata" a fini industriali. Commenta le diverse opinioni esposte in questo episodio del film.

Virpi Suutari

giornalista e regista pluripremiata, nota per lo stile che coniuga cinema di finzione e documentario. Tra i suoi film più recenti, selezionati e premiati nei principali festival internazionali, ricordiamo *The Garden Lovers* (2014), *Elegance* (2016), *Entrepreneur* (2018), *Aalto* (2020), *A People's Radio – Ballads from a Wooded Country* (2021). Socia fondatrice di Euphoria Film, società di produzione che sviluppa progetti cinematografici e teatrali, è membro della European Film Academy.



MERCOLEDÌ
05 FEB
ORE 09.30

IL ÉTAIT UNE FORÊT

C'era una volta una foresta

#foreste
#ciclo della vita
#biodiversità

SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO . Documentario . regia di Luc Jacquet . Francia 2013, 78'

L'incontro con il botanico ed ecologista Francis Hallé, voce narrante del film, spinge il regista e documentarista Luc Jacquet a dare vita a un'esplorazione delle grandi foreste pluviali, i polmoni verdi del pianeta Terra, risalenti a epoche preistoriche. Dai primi germogli alla fioritura di alberi giganteschi, allo sviluppo di legami nascosti tra piante e animali, le immagini si addentrano nelle profondità della giungla tropicale, un universo selvaggio e ricco di tesori nascosti, un mondo in perfetto equilibrio in cui ogni essere vivente - animale e vegetale - gioca un ruolo essenziale.

Note di regia

Ho incontrato la foresta con Francis Hallé in Guyana. Mi portavo dietro i soliti preconcetti: gli animali, le malattie... Eppure ho subito provato un immenso benessere, mi sembrava di respirare l'aria più pura del mondo. Un universo straordinario, animali ovunque, alberi colossali; guardavo come Francis li toccava, li disegnava, ci parlava... Lui è andato molto lontano nella comprensione del mondo vegetale ed è ciò che mi ha spinto a farne un documentario, pur sapendo che sarebbe stata una grande sfida: raccontare, attraverso il mezzo espressivo che più di ogni altro è consacrato all'azione, la vita apparentemente statica di una foresta. Sin dal primo incontro con Hallé mi è stata chiara la difficoltà dell'impresa. Una foresta è quanto di più anti-cinematografico esista: ha dimensione verticale (mentre il cinema ha uno sviluppo orizzontale) e ai nostri occhi è pressoché immobile poiché vive un tempo dilatato, fatto di secoli, impossibile da adattare ai 24 fotogrammi al secondo di una pellicola. Ecco perché, accanto alle immagini girate in modo tradizionale, ho deciso di introdurre delle animazioni digitali che avrebbero permesso di illustrare processi normalmente invisibili all'occhio umano, come la nascita di un germoglio, la ramificazione di un giovane albero o la danza delle molecole di profumo durante la fioritura.

al termine della proiezione incontro con Giulia Ferrando, Museo Regionale di Scienze Naturali

Spunti di riflessione didattica

«Una foresta primaria è un organismo millenario – dice Francis Hallé all’inizio del film - e se basta un attimo per abbatterla, quanti secoli occorrono perché rinasca e ritorni allo stato originario?».

Il Était une forêt, che si apre proprio con lo scienziato che disegna placido in cima ad un esemplare di Moabi, una specie tropicale che può raggiungere i 70 metri di altezza e vivere oltre i 1000 anni, vuole essere un omaggio alla bellezza, troppo spesso minacciata, delle foreste primarie. Girato tra il Gabon, il Perù e la Guyana, il documentario non si occupa tanto del problema della deforestazione, seppure affrontato e denunciato, quanto di rappresentare la vita e l’intelligenza delle grandi piante che, insieme agli altri vegetali, formano il “sistema” delle foreste primarie, raccontato dalla nascita e nello sviluppo nei secoli: dai primi germogli di piante “pioniere” alla formazione del sottobosco, dalla guerra senza quartiere ingaggiata contro i parassiti al moltiplicarsi della biodiversità vegetale e animale, dalla messa a punto delle strategie riproduttive fino alle prime morti “di vecchiaia” dei grandi alberi centenari, che segnano la raggiunta maturazione dell’immenso organismo collettivo. E intanto si scoprono le incredibili tecniche adottate dalla passiflora per difendersi dalla voracità di un particolare bruco e le altrettanto sorprendenti risposte escogitate dall’insetto, in una lotta senza esclusione di colpi; si assiste con un certo raccapriccio alla sorte di un imponente albero, soffocato dalle radici di un fico strangolatore che un giorno, ancora in seme, gli si era disgraziatamente posato su un ramo; si rimane ammirati dai sistemi di comunicazione delle piante, capaci non solo di sedurre con il profumo, ma anche di scambiarsi messaggi di pericolo attraverso gli odori. Creature incredibilmente imponenti e longeve rispetto ai limiti della vita umana, «una bella lezione di umiltà per noi uomini», come afferma lo stesso Jacquet, che immediatamente ci butta giù dal podio di conquistatori su cui crediamo di stare.

Prima di vedere il film conoscevi il Moabi, pianta millenaria e gigantesca? Mettila a confronto con altri alberi simili per longevità e dimensioni.

Insieme alle curiosità e nozioni scientifiche, il regista offre uno spunto di riflessione importante sul rapporto tra i tempi che regolano la natura e l’essere umano. Che cosa pensi al riguardo?

Il botanico francese Francis Hallé ha dedicato la sua vita allo studio delle piante, trascorrendo gran parte del suo tempo nelle foreste e entrando in rapporto con loro in modo quasi magico. Pensando alla sua esperienza, come si manifesta il tuo amore per la natura?

Luc Jacquet

biologo di formazione, scopre la sua passione per il documentario durante una ricerca in Antartide, lavorando poi come direttore della fotografia. In veste di regista dirige *La marcia dei pinguini* (2005) con cui vince l’Oscar, *La volpe e la bambina* (2007), *La Glace et le ciel* (2015), *La marcia dei pinguini: il richiamo* (2017), *Viaggio al Polo Sud* (2023). Nel 2010 fonda l’Associazione Wild-Touch a sostegno della tutela dell’ambiente. Nel 2015 il Festival CinemAmbiente gli conferisce il Premio Movies Save the Planet.



LUNEDÌ
17 FEB
ORE 09.30



IL SIGNOR BOZZETTO E IL PIANETA

Il cinema di animazione di Bruno Bozzetto

[#rapporto uomo-natura](#)

[#conflitti](#)

[#inquinamento](#)

SCUOLE PRIMARIE . Animazione . regia di Bruno Bozzetto . Italia 1967 - 2023, 64'

A partire dall'ultimo film di Bruno Bozzetto, una selezione di cortometraggi che svela la visione del mondo di questo straordinario artista attraverso il racconto del passato, del presente e di un ipotetico futuro: alcune fra le tante avventure ironiche e divertenti su temi legati alla crisi ambientale, al rapporto dell'uomo con gli altri esseri viventi e con una Storia irrisolta che rischia di ripetersi all'infinito.

Sapiens? Italia 2023, 22'

Tre diverse sinfonie fanno da sfondo a tre cortometraggi dedicati all'essere umano e al suo comportamento nei riguardi della natura e della società. Temi diversi con un comune denominatore: l'uso della violenza e la non accettazione del diverso. La soluzione estrema, forse, potrebbe essere un mondo senza Homo Sapiens?

Una vita in scatola Italia 1967, 6'

L'intero ciclo della vita in soli sei minuti raccontato attraverso il filtro grigio dell'alienazione della società moderna. Potrà esserci lo spazio per un mondo colorato?

Il Signor Rossi a Venezia Italia 1974, 12'

Il Sig. Rossi si ritrova a Venezia. Le sue avventure si snodano in una laguna sempre più inquietante, a bordo di vaporetti stracarichi e pericolanti, dove la Venezia delle cartoline è solo un lontano ricordo...

Mister Tao Italia 1988, 3'

La vetta di una montagna costituisce solitamente la meta e la fine del viaggio. Per il piccolo e sereno Mister Tao rappresenta invece una semplice tappa della sua continua ricerca, che forse non finirà mai.

Cavallette Italia 1990, 9'

La storia del genere umano è attraversata da scontri, rivalità, guerre, genocidi e - in una parola, anzi due - morti violente. Quella delle cavallette, invece...

al termine della proiezione incontro con **Eugenia Gaglianone**, Festival CinemAmbiente

Big Bang Italia 1990, 4'

La civiltà dei consumi produce un'enorme quantità di rifiuti. Come e dove smaltirli? Ecco una soluzione del problema con le inevitabili conseguenze.

Neuro Italia 2004, 3'

Uno spaccato di vita in un "tranquillo" condominio per raccontare la deriva dell'uomo contemporaneo nella sua quotidianità.

Il bello della differenza Italia 2006, 1'24"

Un film simbolico, imperniato sul concetto che è proprio la differenza a fare avanzare il mondo.

Note di regia

La frase più bella che ricordo nella mia vita l'ha detta un bambino: «Che cos'è un disegno? È un'idea con intorno una linea». È stupenda e rappresenta tutta la mia vita.

Da circa trent'anni, provo a vedere gli esseri viventi da lontano e, come fosse un cartone animato, più mi allontano più diventano dei micro-organismi, dei batteri che conquistano e distruggono tutto. Certo, hanno fatto tante meravigliose scoperte e invenzioni, ma non possiamo giudicare solo in base ad alcuni illuminati, basta poco per vedere come l'uomo cambia quando diventa un numero e non più una persona. Per questo nel terzo episodio di *Sapiens?* gli umani sono rappresentati in silhouette, diventando simboli della distruzione. Così come simbolo della vita ho scelto l'ape, perché si dice che se si estinguesse noi scompariremmo presto con lei.

Spunti di riflessione didattica

Artista dall'inesauribile curiosità, capace di coniugare e trasmettere entusiasmo e una saggezza semplice e antica, Bruno Bozzetto si appassiona alla montagna sin da bambino, sviluppando una particolare sensibilità nell'ascolto, nel rispetto della natura, nell'osservare se stessi e ciò che ci circonda. Questa esperienza confluisce naturalmente nelle sue creazioni: idee, pensieri, suggestioni prendono forma in innumerevoli storie animate, affrontando i temi più vari, dalla divertente vita degli insetti alla forza distruttrice della guerra, dall'alienazione delle nostre società moderne alla difficoltà da parte dell'essere umano di trovare uno spiraglio verso una maggiore consapevolezza e armonia. In questo senso più che mai il discorso ecologico e la difesa dell'ambiente incarnano i grandi temi universali nel cinema di Bozzetto: il ruolo dell'uomo nel mondo e i suoi comportamenti rispetto alle altre specie viventi.

Quale cortometraggio ti ha divertito e ti ha colpito di più?

Il Signor Rossi, che vediamo in una sua avventura alle prese con l'inquinamento a Venezia, di recente ha detto: «L'ecologia è come l'educazione... Tutti ne parlano ma nessuno la pratica». Che cosa significa questa frase secondo te?

Che cosa vuol dire il titolo *Sapiens?* e perché ha il punto interrogativo alla fine?

Bruno Bozzetto

regista, animatore, disegnatore di fama mondiale, nel 1958 realizza il suo primo cortometraggio animato, *Tapum, la storia delle armi*, suscitando subito un forte interesse di pubblico e di critica. Poco dopo crea il Signor Rossi, l'omino qualunque, amato protagonista di una serie di breve formato. Seguono i lungometraggi *West&Soda* (1965), *Vip mio fratello Superuomo* (1968), *Il Signor Rossi cerca la felicità* (1975), *Allegra non troppo* (1976), e numerosi cortometraggi, tra cui i pluripremiati *Una vita in una scatola*, *Mister Tao*, *Cavallette*, *Europa Italia* e una lunga serie di produzioni divulgative per le trasmissioni Quark e Superquark ideate e condotte da Piero Angela. Nel 2024 il Festival CinemAmbiente gli conferisce il prestigioso Premio Stella della Mole.



GIOVEDÌ
06 MAR
ORE 09.30



GREEN CITY LIFE

#paesaggi urbani

#orti urbani

#buone pratiche

SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO . Documentario . regia di Manon Turina & François Marques . Francia 2022, 85'

Come costruire la città del domani, capace di combinare i benefici del vivere in campagna con i vantaggi del mondo cittadino? Manon e François, all'indomani del lockdown del 2020, viaggiano tra Messico, Europa e Stati Uniti alla ricerca di progetti concreti e rivoluzionari che portino la natura nel cuore delle metropoli. Accompagnati da associazioni, leader dell'imprenditoria, ricercatori ed esperti di ecologia urbana, i due suggeriscono alcune idee per promuovere un nuovo concetto di città del XXI secolo: dal rinverdimento degli spazi pubblici e privati alla creazione di orti urbani, che prevede direttamente il riutilizzo dei rifiuti compostabili. Nel combinare in modo creativo le differenti soluzioni, il film è un invito a governi, aziende e cittadini ad agire collettivamente, incoraggiando, al tempo stesso, un consapevole spirito del fai da te.

Note di regia

Siamo giunti alla prima tappa del nostro itinerario, il Messico, con una mentalità quasi da conquistatori, sicuri di trovare risposte alle nostre domande e progetti rivoluzionari. Invece l'esperienza è andata ben oltre le nostre aspettative. Abbiamo scoperto un modo di intendere la transizione delle città completamente scollegato dal nostro... Una popolazione che, basandosi sui propri parametri, stava sperimentando uno spettro molto ampio di soluzioni attorno ai temi del rinverdimento urbano, dell'agricoltura urbana e del compostaggio: filosofi, ricercatori, specialisti e comuni cittadini erano coinvolti nel cambiamento.

Ogni volta che arrivavamo da qualche parte, il primo giorno lo dedicavamo alla scoperta della città. A Chicago, per esempio, non avremmo mai immaginato di vedere, dalla cima del grattacielo più alto, tetti verdi ovunque. Certo, tutto ciò ha un costo, lo abbiamo compreso bene. Tuttavia il modello in cui stiamo vivendo tuttora è totalmente obsoleto e va interamente ricostruito. È uno sforzo a cui siamo chiamati tutti: il privato nel proprio terrazzo, i collettivi attraverso le associazioni, le imprese, i comuni. Forse c'è troppa utopia in quello che diciamo, ne siamo consapevoli. Eppure le iniziative che abbiamo scoperto sono concrete, esistono già e in questo momento di crisi ciò ci dà conforto: c'è una trasformazione in atto, è tempo di usare la nostra immaginazione per scenari concreti in alternativa a quelli catastrofici a cui assistiamo ogni giorno. Agire per non soffrire.

al termine della proiezione incontro con **Silvana Dalmazzone**, presidente MACA – Museo A come Ambiente

Spunti di riflessione didattica

La giovane coppia che si definisce né eco né attivista, piuttosto parte di coloro i quali hanno sempre amato la dimensione urbana, si trova a interrogarsi su un'umanità che crescerà esponenzialmente di numero con un impatto sull'ambiente sempre più gravoso. Preoccupati per il futuro e consapevoli che lasciare le città non sarebbe la soluzione più facilmente né universalmente praticabile, decidono di cercare nel mondo dei modelli sostenibili al quale fare riferimento per innescare il cambiamento e portare la natura nel cuore delle metropoli.

Da questo sentimento di urgenza nasce il film, suddiviso in tre capitoli dedicati rispettivamente alla rivegetazione degli spazi pubblici, all'agricoltura urbana e al compostaggio. Le storie raccontate dalle numerose testimonianze raccolte nei Paesi visitati, oltre a condividere esperienze dettagliate dirette alla creazione di un ecosistema urbano davvero sostenibile, offrono notevoli spunti di dibattito su questioni attualissime, benché ancora spesso ignorate non solo da politiche incuranti ma anche dagli stessi cittadini. Dalla realizzazione di boschi verticali con l'intento di raggiungere lo standard previsto di 9 mq di verde per abitante, alla ricerca di sinergie fra l'agricoltura rurale e i sempre più diffusi orti urbani e impianti idroponici ad alto tasso tecnologico, fino alla produzione di compost fai da te, le iniziative sono in costante aumento, con un evidente impatto favorevole anche sul piano economico e sociale.

Riguardo alla rivegetazione urbana, Stefano Mancuso più volte ha dipinto un quadro allarmante della città contemporanea, vero e proprio "hotspot" del riscaldamento globale. Il fenomeno delle "isole di calore urbane" viene analizzato dallo scienziato in dettaglio: le vaste superfici asfaltate, i grattacieli di vetro e cemento, e la scarsità di vegetazione creano un ambiente che amplifica gli effetti del riscaldamento globale. La struttura stessa delle nostre metropoli, progettate in un'era di abbondanza energetica e scarsa consapevolezza ambientale, si rivela ora un ostacolo alla sostenibilità. L'analisi critica si limita a evidenziare il problema, e serve come punto di partenza per esplorare soluzioni innovative. La comprensione di come le città interagiscono con il clima diventa così la chiave per ripensare l'urbanistica del futuro.

Lo scienziato e botanico Stefano Mancuso spiega che le città subiscono il cambiamento climatico e contribuiscono attivamente ad esso, creando un ciclo di feedback negativo. Commenta questa affermazione.

Ritieni che queste esperienze riconnettano in modo efficace e profondo gli abitanti delle città con l'alveo naturale, o siano piuttosto semplici espedienti per cercare di migliorare le nostre condizioni di vita?

Quali tra i progetti presentati nel film ti ha positivamente colpito e quanto li consideri utopici?

François Marques e Manon Turina

vivono e lavorano a Londra nell'ambito del marketing, quando sono investiti dalla pandemia nel marzo del 2020. Chiusi in casa e costretti a lavorare a distanza in una città fantasma, orfani della frenesia della metropoli e privi di un particolare spirito ecologico, cominciano a riflettere sulla città del futuro e sul suo rapporto con la natura. Nasce così, senza alcuna precedente esperienza cinematografica, l'idea di questo primo film.



MERCOLEDÌ
19 MAR
ORE 09.30



ABYSS CLEAN UP

#ecosistemi
#inquinamento mari
#rifiuti

SCUOLE SECONDARIE DI I GRADO . Documentario . regia di Igor D'India . Italia 2024, 74'

Nel 2016 il CNR e l'Università La Sapienza di Roma pubblicano uno studio sul ritrovamento di una enorme discarica nelle profondità dei canyon sottomarini dello Stretto di Messina. Questo deposito di rifiuti, individuato grazie all'uso di un sofisticato ROV - veicolo subacqueo filoguidato da remoto - non rappresenta un caso isolato, bensì l'esempio di un fenomeno riscontrato anche in diversi altri abissi marini del mondo, da Gibilterra a Nizza, dalla Corea all'Africa. Con l'ausilio di mezzi tecnici sofisticati di ultima generazione, il film documenta l'esplorazione subacquea condotta alla fine di giugno del 2023 dal regista - insieme ai geologi marini del CNR, a biologi marini e a ingegneri di robotica - nel suggestivo braccio di mare che collega il Tirreno con lo Ionio, a oltre 600 metri di profondità.

Note di regia

Nel 2019 ho letto per caso una pubblicazione scientifica italiana che riportava dati allarmanti sul ritrovamento casuale di un enorme accumulo di rifiuti a oltre 1000 metri di profondità nello Stretto di Messina.

Secondo gli scienziati questo fenomeno, chiamato "marine litter", potrebbe riguardare tutti i tratti di costa del mondo in cui ci sono dei fiumi antistanti canyon marini e vicini a zone antropizzate.

Avevo già a cuore la causa della protezione dei fiumi e dei mari e allora ho deciso di approfondire. Non avevo idea del percorso che avrei dovuto affrontare per portare a termine questo film, il cui tema principale è innanzitutto la condivisione di un obiettivo: proteggere il mare e i suoi abitanti da noi stessi, attraverso lo studio, l'attivismo, l'impegno quotidiano. Questo concetto nel film viene sintetizzato con la "creazione di una rete di vita che si contrapponga alla rete della morte". Il progetto *Abyss Clean Up* nasce per sensibilizzare il pubblico sull'inquinamento dei fondali marini e le possibili strategie per combatterlo. Le prime riprese hanno avuto luogo nel difficile e travagliato 2020 ma, nonostante la pandemia in corso, sono stati raggiunti alcuni obiettivi utili per la realizzazione del documentario. Fra questi al primo posto la creazione di un team di sub, pescatori, fotografi e operatori video, sia in Sicilia sia in Liguria. Inoltre l'esperienza ha avuto subito un impatto concreto anche a livello ambientale poiché le persone coinvolte continuano volontariamente ancora oggi la loro attività di pulizia dei fondali in modo autonomo.

al termine della proiezione incontro con Igor D'India, regista

Spunti di riflessione didattica

L'attenzione mediatica nei confronti delle problematiche legate alla salute dei mari è molto cresciuta in questi ultimi anni. La linea narrativa avventurosa di *Abyss Clean Up* è un'occasione unica per esplorare la situazione specifica delle acque italiane e per coinvolgere un pubblico giovanissimo nelle tematiche della sostenibilità e della conservazione ambientale.

In particolare, le location individuate per la ricerca e la realizzazione del progetto sono nell'area siciliana e ligure. Nella prima, a pochi chilometri da Palermo troviamo due discariche molto note ai subacquei e molto rappresentative anche di quelle poco profonde presenti lungo tutte le nostre coste. Lo Stretto di Messina, tratto di mare molto trafficato da navi e traghetti, raggiunge invece più di 1500 metri di profondità. Qui confluiscono decine di canali a carattere torrentizio che, oltre a riversare periodicamente tonnellate di rifiuti, contribuiscono a farli sprofondare negli abissi. Per quanto riguarda il Mar Ligure, nei fondali dinanzi a Varazze, a una quarantina di chilometri da Genova, lo scenario è agghiacciante: nel 1970 furono infatti scaricate in mare un migliaio di auto distrutte dalla devastante alluvione abbattutasi sul capoluogo. Le suggestive immagini mostrate sullo schermo contribuiscono a diffondere testimonianze su come i fondali dei mari e dei fiumi si siano trasformati in immense discariche, senza che molti ne fossero consapevoli. Durante la lavorazione del film è nata anche l'omonima associazione *Abyss Clean Up*, attiva su più fronti nella tutela dell'ambiente marino e dei suoi ecosistemi. La collaborazione con scienziati e esperti permette di analizzare i problemi e valutare la fattibilità degli interventi. Tra i vari partner spicca la *Sea Shepherd*, organizzazione internazionale costituita nel 1977 senza fini di lucro e con lo scopo di fermare la distruzione degli habitat naturali e il massacro delle specie selvatiche negli oceani del mondo intero. *Sea Shepherd* pratica la tattica dell'azione diretta per investigare, documentare e agire, al fine di mostrare al mondo e impedire le attività illegali in alto mare.

Perché si formano le discariche nelle profondità marine e quanto è grande la responsabilità delle attività umane in tutto questo?

Hai mai partecipato ad un'azione organizzata di pulizia delle spiagge, delle scogliere e dei fiumi? Se non hai mai vissuto questa esperienza, ti piacerebbe prenderne parte?

Spesso ci vengono mostrate immagini e filmati di rifiuti di plastica o cumuli di spazzatura presenti sulle spiagge e sulle sponde dei fiumi di tutto il mondo. Sapevi dell'esistenza di quest'altra forma di inquinamento delle acque, lontana dai nostri occhi ma ancor più grave e preoccupante?

Quali sono le immagini del documentario che ti hanno colpito maggiormente e perché?

Igor D'India

videomaker, regista e reporter freelance. Da anni pratica sport outdoor, partecipa al Mongol Rally e all'Africa Rally, alla discesa di fiumi in canoa e zattera in tre continenti. Lavora su barche da regata oceanica e si specializza nelle riprese subacquee. Realizza documentari e docuserie distribuiti da "La Gazzetta dello Sport", "National Geographic" e i canali Amazon Prime Video e Sky Sport.



LUNEDÌ
31 MAR
ORE 09.30



IL ROBOT SELVAGGIO

#scienza e tecnologia
#animali
#rapporto uomo-natura

SCUOLE PRIMARIE . Animazione . regia di Chris Sanders . USA 2024, 102'

Unico superstite del naufragio che colpisce il cargo della multinazionale Universal Dynamics, il robot Roz, abbreviazione di "unità ROZZUM 7134", approda su di un'isola disabitata. Attivato inavvertitamente dalla fauna locale, Roz dovrà cercare di adattarsi all'ostile ambiente circostante, ampliando il suo apprendimento e instaurando gradualmente relazioni con gli animali dell'isola. Ha inizio così una serie di incredibili avventure in cui il robot si ritroverà a prendersi cura nel ruolo di madre di un'ochetta orfana, a stringere amicizia con una astuta volpe, a conquistare la fiducia dei più diffidenti e a diventare, infine, parte di quell'habitat naturale. Purtroppo, però, un giorno verrà inviata una squadra di robot con il compito di ritrovarlo e riportarlo alla base...

Dall'omonimo libro illustrato di Peter Brown, la commovente animazione di Chris Sanders: un inno alla gentilezza e all'amore incondizionato.

Note di regia

Questa è la storia di un esemplare altamente tecnologico perso nella natura selvaggia, motivo per cui abbiamo scelto uno stile più pittorico sullo sfondo che permettesse di ottenere il massimo contrasto tra queste due dimensioni e osservare, attraverso gli occhi di Roz, la natura in tutta la sua bellezza e complessità.

In una delle prime conversazioni avute con Peter Brown, questi ci ha spiegato che cos'era nella sua fantasia un robot ROZZUM: una sorta di umanoide destinato a occupare spazi umani, lavorando fianco a fianco con noi in una fabbrica o in una fattoria, o in una casa. Incredibilmente adattabili, questi robot agiscono laddove sono necessari. Roz, dunque, dovrà affrontare una grande sfida in quanto si ritrova in un posto per il quale non è stato progettato. Il fatto che Roz sarebbe diventato una madre accidentale, mi ha attirato moltissimo: si tratta di un contrasto capace di creare un'energia che si estende via via a tutte le relazioni con gli altri personaggi. C'era tanta risonanza emotiva nella storia, per me e la troupe era importante portare tutto ciò sul grande schermo, un vero atto d'amore. L'umorismo e l'equilibrio dei toni derivano da tanto lavoro. Scrivo la sceneggiatura iniziale con estrema attenzione ma poi facciamo molte revisioni e bilanciamenti. Per raggiungere adulti e bambini giochiamo con noi stessi, immaginandoci anche spettatori.

al termine della proiezione incontro con Rossella Lucco Navei, direttore f.f. MAcA - Museo A come Ambiente

Spunti di riflessione didattica

« *The Wild Robot / Il robot selvaggio* sono due parole in contraddizione, volutamente stridenti l'una con l'altra: come può un robot essere "selvaggio" se è una macchina concepita per essere tutto fuorché selvaggia, ossia imprevedibile, irrazionale, spontanea? Il robot ROZZUM 7134, ideato da Peter Brown nel suo fortunatissimo romanzo illustrato, omonimo del film, è infatti una macchina che, grazie ad un evento imprevisto, vive una esperienza di iniziazione alla vita reale, quindi ai sentimenti, agli affetti, con tutto ciò che di positivo e di negativo questo comporta. La scoperta dei sentimenti nasce dal rimorso: dopo essere stato investito da un fulmine, aggredito da un gruppo di procioni e inseguito da un orso, ROZZUM 7134 distrugge accidentalmente un nido di oche, lasciando intatto solamente un uovo. Riesce a difenderlo da una volpe affamata giusto in tempo prima che si schiuda: il pulcino lo riconosce come madre e si affeziona a lui. Da quel momento, il robot non sarà più solo una macchina che esegue passivamente un programma stabilito ». (Roberto Chiesi)

Numerosi sono i temi e gli interrogativi suggeriti dall'opera letteraria, finemente riportati sullo schermo da Sanders. Primo fra tutti è quale rapporto può esserci fra il progresso scientifico dell'uomo e gli ambienti animali incontaminati e selvaggi, ai quali man mano stiamo sottraendo spazi vitali. Altrettanto significativa è la metafora rappresentata dal progressivo inserimento nell'isola da parte del robot: nel processo di un nuovo apprendimento, necessario per orientarsi, la prima difficoltà in cui Roz si imbatte è apprendere il linguaggio degli animali, per poterli aiutare. Ostacolo che, superato, lascia spazio a un ulteriore passaggio, quello della scoperta del sentimento di solidarietà e del senso di responsabilità.

L'isola in cui approda Roz è un ecosistema incontaminato, affascinante e fragile al tempo stesso. Perché?

Secondo te perché gli animali chiamano il robot Roz "mostro" e sono diffidenti verso di lui? Come riusciranno a superare questo sentimento nei suoi confronti?

Descrivi il personaggio di Roz nel suo aspetto fisico, nel carattere, nei comportamenti e nelle emozioni.

Qual è la scena che ti è piaciuta di più e perché?

Chris Sanders

regista, sceneggiatore, disegnatore, animatore e doppiatore. Come storyboard artist e sceneggiatore prende parte alla realizzazione di *Bianca e Bernie nella terra dei canguri* (1990), *La Bella e la Bestia* (1991), *Aladdin* (1992), *Il re Leone* (1994), *Mulan* (1998). Esordisce nella regia con *Lilo & Stitch* (2002) a cui seguono *Dragon Trainer* (2010), *I Croods* (2013) e *Il richiamo della foresta*, primo lungometraggio che realizza in live action.



LUNEDÌ
07 APR
ORE 09.30



VIAGGIO AL POLO SUD

Voyage au Pôle Sud

#Antartide
#paesaggi
#rapporto uomo-natura

SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO . Documentario . regia di Luc Jacquet . Francia 2023, 83'

Attraverso la Patagonia fino alla Terra del Fuoco e poi, ecco l'Antartide. Per gli esploratori, le poche miglia che conducono nell'estremo continente meridionale sono tra le più affascinanti e ipnotiche da percorrere. Addirittura si parla di una sorta di richiamo irrefrenabile, definito « il morso antartico ». Luc Jacquet ne è catturato da oltre trent'anni e, questa volta, il suo ritorno in quei luoghi ci offre un'avventura di grande impatto visivo: stupefacenti immagini in bianco e nero realizzate con tre direttori della fotografia (Christophe Graillet, Jérôme Bouvier e Sarah Del Ben) per restituire la potenza di quel paesaggio e di chi lo abita. Un viaggio intimo e personale nel cuore di una natura selvaggia, maestosa e al contempo in pericolo, in cui la voce fuori campo dell'autore contribuisce a creare una dimensione emotiva sul senso di scoperta che ha caratterizzato la sua intera vita.

Note di regia

Questo film è davvero un'opera sperimentale: ho voluto concedermi una grande libertà per condurre lo spettatore oltre la semplice descrizione di paesaggi che oggi si può facilmente reperire sui social network o nei documentari. Qui volevo raccontare piuttosto i paesaggi dell'anima. Per questo, in sintonia con Christophe Graillet, il direttore della fotografia, ho optato per un approccio differente. L'obiettivo era allontanarci dal realismo e avvicinarci ai rapporti emotivi, il che ci ha spinti a scegliere il bianco e nero: una scelta radicale, grazie alla quale ho espresso una libertà artistica che non mi concedevo da lungo tempo. La silhouette, spesso sfocata, che appare nel film e che chiamo "il viaggiatore" è una sorta di sdoppiamento della personalità, visto che sono io a incarnarla. In realtà, l'idea è nata sotto la spinta degli eventi, poiché durante le riprese, ci siamo resi conto che le dimensioni del continente antartico non avevano senso senza un paragone con quelle umane. Non intendevo raccontare la storia della geografia, né tantomeno del viaggio in generale. Volevo narrare piuttosto una sorta di "qui e ora": in altri termini, un vagare erratico che inizia in un certo luogo e finisce per essere una somma di tappe che avrebbero potuto essere mille altre.

Quando ti appresti a girare, vai in missione: riprendi i pinguini imperatore, riprendi questo e quello. Qui, invece, volevo davvero che gli spettatori potessero unirsi a noi, fare il viaggio al nostro fianco, perché per me questa è un'avventura nel senso più nobile e fantastico del termine.

al termine della proiezione incontro con **Stefano Camanni**, divulgatore scientifico, giornalista e presidente di **Arnica Progettazione Ambientale**

Spunti di riflessione didattica

Le regioni polari sono ecosistemi delicati attualmente sempre più minacciati dai cambiamenti climatici e dalle attività umane. Il rilascio di gas serra, a seguito dell'utilizzo dei combustibili fossili, sta facendo aumentare le temperature nell'Artico e nell'Antartide a una velocità doppia rispetto a quella del resto del mondo, con conseguente assottigliamento della calotta, scioglimento del permafrost e innalzamento del livello del mare in tutto il mondo. La diminuzione del volume e dell'estensione del ghiaccio marino artico e dei ghiacciai antartici ha gravi implicazioni per i mammiferi marini, che proprio dal ghiaccio dipendono per la loro sopravvivenza, come le foche dagli anelli, gli orsi polari al nord e i pinguini al sud. Il surriscaldamento del Pianeta sta rendendo anche le acque polari più acide, minacciando le specie di zooplancton alla base stessa della ricca catena alimentare. Entrambe le regioni polari sono inoltre interessate dall'estrazione mineraria, oltre che dallo sfruttamento dei giacimenti petroliferi e di gas naturale. Con lo scioglimento dei ghiacci, infatti, molte aree prima inaccessibili sono oggi interessate da impianti di estrazione mineraria e petrolifera.

Nel film *Viaggio al Polo Sud*, la ricerca del regista, portata avanti in condizioni solitarie e proibitive, mostra con rara sensibilità l'enorme irrilevanza dell'essere umano rispetto alla maestosità dell'Antartide, evidenziando così una delle maggiori contraddizioni che caratterizzano il rapporto uomo-natura. Nel suo vagare tra spazi possenti e animali che vi dimorano, la voce fuori campo di Jacquet sussurra «mi rimpicciolisco con piacere e affido il mio destino a forze titaniche, il minuscolo e l'immenso si confondono».

Ripercorri le tappe del viaggio di Jacquet individuando i momenti che ti hanno coinvolto maggiormente.

Questo documentario può essere interpretato soltanto come la cronaca di un viaggio o più ampiamente come una metafora della condizione umana nel mondo?

Il viaggio raccontato nel film, nelle intenzioni del regista, vuole anche essere un diario intimo. Questo approccio sembra evidenziare la piccolezza dell'uomo dinanzi alla maestosità della natura. Quanto questa osservazione corrisponde alla realtà?

Come valuti la scelta antinaturalistica del bianco e nero da parte dell'autore?

Luc Jacquet

biologo di formazione, scopre la sua passione per il documentario nel 1991, durante una ricerca in Antartide. Da allora lavora a lungo come direttore della fotografia per poi esordire nella regia con *La marcia dei pinguini* (2005) vincitore dell'Oscar come miglior documentario. Seguono *La volpe e la bambina* (2007), *Il Était une forêt* (2013) - primo progetto dell'organizzazione no-profit Wild-Touch da lui fondata per la tutela dell'ambiente -, *La Glace et le ciel* (2015) e *La marcia dei pinguini: il richiamo* (2017). Nel 2015 il Festival CinemAmbiente gli conferisce il Premio Movies save the Planet.



LUNEDÌ
28 APR
ORE 09.30



ANIMAL

#attivismo
#biodiversità
#rapporto uomo-natura

SCUOLE SECONDARIE DI I GRADO . Documentario . regia di Cyril Dion . Francia 2021, 105'

Bella e Vipulan sono due adolescenti sensibili alle istanze ambientaliste. Partecipano a manifestazioni, ad azioni di disobbedienza civile e di varie ONG. Eppure niente di tutto ciò funziona davvero. Decidono, allora, di risalire alle cause delle due questioni che più minacciano il loro futuro - i cambiamenti climatici e la sesta estinzione di massa - intraprendendo un viaggio straordinario ai quattro angoli del mondo per cercare di cogliere il rapporto profondo che lega questi fenomeni. Attraverso l'esplorazione diretta e gli incontri con studiosi e personaggi d'eccezione, le riflessioni di Bella e Vipulan, narratori di questa avventura, prendono corpo nella nuova consapevolezza di come le specie siano tutte connesse tra loro. L'essere umano credeva di potersi separare dalla Natura, ma si sbagliava.

Note di regia

Nella maggior parte degli ecosistemi le specie si completano a vicenda, interagiscono e si autoregolano per mantenere una forma di equilibrio. Tra esse, gli umani sono in grado di sconvolgere questo equilibrio a proprio vantaggio, provocando la scomparsa di un numero impressionante di specie viventi. Tuttavia, dopo il viaggio quasi iniziatico di Bella e Vipulan, abbiamo scoperto di poter convivere con il resto del mondo, addirittura rigenerandolo verso prospettive nuove e entusiasmanti.

Le immagini di paesaggi, animali ed ecosistemi sono state pensate per il grande schermo e per trasmettere una potente carica emotiva. Il suono è fondamentale perché ci immerge nella giungla, nella notte, nei campi... Volevamo soprattutto raccontare la storia di due adolescenti, che malgrado abbiano la sensazione di un futuro inesorabilmente in pericolo, si mobilitano con tutte le loro forze per capire come uscirne. Il film è, perciò, la storia del viaggio geografico e intimo che trasforma profondamente Bella e Vipulan, due giovani pronti a tuffarsi nella complessità di situazioni sconosciute. A loro volta, destabilizzano molti adulti non abituati a confrontarsi con due adolescenti così maturi e incisivi.

Spunti di riflessione didattica

«I diritti della specie umana sono inferiori ai diritti delle altre specie. Che cos'è una specie vivente? Si tratta di una sintesi incredibilmente complessa, che ha richiesto milioni di anni per formarsi, di una serie di proprietà del mondo naturale, che in questa forma sono del tutto insostituibili. Insostituibili nella catena degli esseri viventi, dove ciascuno adempie alla sua funzione, e insostituibili anche dal punto di vista estetico perché ciascuno costituisce una sorta di capolavoro, possiede una bellezza particolare.

al termine della proiezione incontro con **Ottavia Pieretto**, consigliera regionale **Slow Food Piemonte e Valle d'Aosta**

L'esistenza di una specie è importante quanto l'opera di un grande pittore, che tuttavia noi proteggiamo con tutte le nostre forze nei musei, mentre quando si tratta di una specie vivente, la trattiamo con incredibile disinvoltura e disprezzo». (Claude Lévi-Strauss)

«È davvero pazzesco vedere che giraffe o elefanti arrivino a venti metri da dove dormirò. Ma soprattutto, tutta questa vita è incredibilmente bella! È il simbolo di ciò per cui dobbiamo lottare: preservare la vita, che spesso dimentichiamo, un'opportunità eccezionale e incredibile. Questi animali ci ricordano tutta questa diversità e mi fanno fare un passo indietro: che cosa sono io, umano, in relazione a tutti questi individui?». (Vipulan)

«Grazie al viaggio in Costa Rica, abbiamo compreso la differenza tra teoria e pratica: il concetto di diritti della Natura sembra così semplice da realizzare che mi chiedo perché non sia applicato a livello globale. Forse perché ci mette a disagio, sfidando il nostro senso di superiorità...». (Bella)

Parlare di diritti della Natura significa riconoscere a tutte le forme viventi, alla biosfera e ai suoi ecosistemi – alberi, oceani, animali, fiumi, laghi, montagne – gli stessi diritti giuridici inviolabili di cui godono gli esseri umani, come il diritto a esistere, mantenersi e rigenerarsi. Alcuni Paesi, tra cui Ecuador, Bolivia, Nuova Zelanda, Uganda, hanno riconosciuto la soggettività giuridica della Natura direttamente nei testi costituzionali o in testi normativi. Per esempio, The National Environment Act dell'Uganda stabilisce che «la Natura ha il diritto di esistere, persistere, mantenere e rigenerare i suoi cicli vitali, la sua struttura, le sue funzioni e i suoi processi evolutivi». Altri Paesi come Colombia, India e Bangladesh, invece, hanno operato questa scelta nelle pronunce giurisprudenziali delle proprie Corti Supreme. È evidente l'impossibilità della Natura di tutelarsi e difendersi da sé, pertanto riconoscerle uno "status giuridico" è solo il primo passo di un importante e rivoluzionario percorso. Essenziale, infatti, è individuare anche i soggetti fisici legittimati a rappresentarla in giudizio nonché il luogo ove tali decisioni debbano essere prese. Nel 2014, The Global Alliance of the Rights of Nature (GARN) – network internazionale di organizzazioni e persone con la missione di far riconoscere la soggettività giuridica della Natura nei moderni sistemi legislativi – ha creato il Tribunale Internazionale dei diritti della Natura, fortemente impegnato anche nel dare voce ai popoli indigeni che vogliano condividere le proprie preoccupazioni in merito alle minacce subite dalla loro terra, dalle loro acque e dalla loro cultura.

Alla fine del viaggio, scossi in alcune loro certezze, Bella e Vipulan non guardano più il mondo allo stesso modo. Come è cambiato il loro sguardo?

I numerosi aspetti affrontati nel film hanno un denominatore comune da cui emerge una questione cruciale: quale posto possono e devono occupare gli esseri umani su questo Pianeta? In definitiva, a che cosa serviamo?

Che cosa significa riconoscere diritti a tutte le specie naturali del regno animale e vegetale?

Cyril Dion

regista, scrittore, poeta e attivista, organizza congressi internazionali per la pace. Cofondatore della rivista "Kaizen", curatore della sezione editoriale *Domaine du possible* per Actes Sud, pubblica *Poèmes Assis sur le fil* (2014), seguito dal romanzo *Imago* (2017) e dal saggio *Petit Manuel de Résistance Contemporaine* (2018). Nel 2015 dirige *Demain* con Mélanie Laurent, vincendo il premio César. È tra i fondatori dei movimenti *Affaire du Siècle* e *Convention Citoyenne pour le Climat*.



LUNEDÌ
12 MAG
ORE 09.30



LA FAMOSA INVASIONE DEGLI ORSI IN SICILIA

#rapporto uomo-animale

#rapporto uomo-natura

#conflitti

SCUOLE PRIMARIE . Animazione . regia di Lorenzo Mattotti . Francia/Italia 2019, 82'

Nel lontano tempo delle leggende e delle fiabe, gli orsi vivevano pacificamente nelle montagne della Sicilia. Un giorno, nel tentativo di ritrovare il figlio da tempo perduto e di sopravvivere alla durezza di un terribile inverno, Leonzio, il Grande Re degli orsi, decide di condurre il suo popolo dalle montagne fino alla pianura, abitata dagli uomini. Grazie al suo esercito e all'aiuto di un mago, riesce a sconfiggere il malvagio Granduca e a trovare finalmente il figlio Tonio. La pace, però, porta le due specie a convivere, trasformando gli orsi in una replica dei vizi degli umani. Sarà un epilogo amaro e ammonitore a spingere Re Leonzio a far tornare per sempre il suo popolo sui monti.

Il film è tratto dall'omonimo romanzo scritto e illustrato da Dino Buzzati nel 1945 ed è stato presentato in anteprima al Festival di Cannes 2019.

Note di regia

Questo film nasce dalla voglia di creare storie che vengono da leggende, che hanno origine dalla fantasia e che, al tempo stesso, appartengono alla nostra tradizione. Avevo letto il racconto di Buzzati in gioventù e mi era piaciuto molto. Quando qualche anno fa l'ho ripreso in mano, l'ho trovato ricchissimo di situazioni, di storie e personaggi fantastici. Un concentrato di avventura e suggestioni. È una fiaba moderna, popolata da personaggi né completamente buoni né completamente cattivi, che tocca temi importanti come la perdita di identità, il complesso rapporto padre-figlio, il contrasto tra natura e civiltà, l'insensatezza della guerra.

Ho sempre amato Buzzati anche come disegnatore. Nella trasposizione cinematografica de *L'invasione* ho cercato di creare l'atmosfera giusta, ho cercato la poesia. Mi auguro che questo film possa appassionare il pubblico di tutte le età e far conoscere questa meravigliosa opera di Buzzati ai bambini di oggi.

al termine della proiezione incontro con Rubina Pinto, vice-direttrice Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta

Spunti di riflessione didattica

Dino Buzzati scrisse e disegnò *La famosa invasione degli orsi in Sicilia* per intrattenere le sue nipotine. È sempre sembrata un'operazione difficile trasporre le sue opere al cinema: le atmosfere, la capacità di trasformare il quotidiano in metafora, il pessimismo sulla natura umana, sembravano costituire un ostacolo insormontabile. Mattotti, nella sua libera reinterpretazione di artista, riesce nell'impresa, rimanendo fedele proprio a quelle atmosfere, allo stile narrativo e illustrativo dello scrittore. Un racconto in cui esplosioni di colori, azione e spazi di riflessione si compenetrano creando un film capace di appassionare il pubblico di tutte le età e di restituire la grandezza di una delle figure più importanti della letteratura italiana del Novecento.

In entrambe le opere, centrale è la questione del rapporto uomo-animali: l'intero racconto insiste sul confronto fra le due nature, quella animalesca e quella umana, mettendone prima di tutto in evidenza i contrasti. La relazione fra uomini e orsi riflette un atteggiamento di protervia e superiorità che i primi hanno nei confronti del mondo animale, che ci induce a chiederci che cosa spinge l'uomo a porsi in una posizione di dominio rispetto alla natura. In tempo di pace sarà proprio l'umanizzarsi degli orsi, la passione per gli abiti, la vita mondana, il gioco, a portarli a compiere azioni discutibili, mentire, insomma ad allontanarli dalla loro natura, che è ingenua e pura, intrinsecamente legata alle leggi della natura stessa. Lo scrittore e il regista non danno soluzioni, bensì lasciano domande aperte, auspicando una riflessione su temi complessi e sempre più attuali, come la possibile convivenza tra tutti gli esseri viventi.

Come è organizzata la vita della comunità degli orsi? Che rapporto hanno con la natura che li circonda?

Nel film la relazione fra uomini e orsi riflette un atteggiamento di superiorità che gli uomini spesso hanno nei confronti del mondo animale. Puoi fare degli esempi a questo proposito?

Nell'episodio della battaglia, gli orsi vengono attaccati ancor prima che possano mostrarsi, con l'obiettivo da parte degli uomini di sterminarli tutti. Che cosa pensi di questa scena?

Che cosa si sono detti il vecchio Orso e Almerina alla fine? Qual è il segreto che sorridendo lei si porterà con sé?

Lorenzo Mattotti

fumettista e illustratore, esordisce negli anni Settanta conquistando l'interesse del pubblico e della critica. Tra i suoi lavori più famosi, *Il Signor Spartaco*, *Doctor Nefasto*, *Fuochi*, *L'uomo alla finestra*, *Stigmati*, *Jekyll & Hyde*, *Ghirlanda*. I suoi libri sono tradotti in tutto il mondo e i suoi disegni appaiono su "The New Yorker", "Le Monde", "Corriere della Sera" e "La Repubblica". Nel 2007 partecipa al film d'animazione collettivo *Peur(s) du Noir* e nel 2012 porta a termine gli sfondi e i personaggi del film *Pinocchio* di Enzo D'Alò.



LUNEDÌ
19 MAG
ORE 09.30



TANTA FANTASIA PER UN MONDO MIGLIORE!

#biodiversità
#ecosistemi
#rapporto uomo-natura

SCUOLA DELL'INFANZIA . Animazione . 40'



Cascarita

regia di Jimena Barrera . Messico 2019, 4'15"

Un giocattolo a carica si ritrova costantemente senza energia, non potendo così divertirsi con i suoi amici a batteria. Riuscirà a trovare una soluzione?



Entre Baldosas

regia di Nicolás Conte . Argentina 2019, 8'51"

L'amicizia tra un fiore bellissimo e delicato, spuntato fuori dall'asfalto della città, e un bidone della spazzatura che cerca di proteggerlo.



Edén

regia di Rodrigo Canet e Eva Urbano . Spagna 2019, 4'

Rufina sta per trascorrere una giornata in campagna, immersa nella pace e nella natura. Ma sarà così semplice come sembra?



Illustration: Compostage

regia di Élise Auffray . Francia 2014, 2'

Che cosa succede quando i nostri rifiuti alimentari diventano compost? Una foto scattata ogni due ore e mezza per tre mesi, per osservare questo processo affascinante e pieno di sorprese.

al termine della proiezione incontro con Paola Bragantini, presidente Amiat. Iniziativa a cura di Eduiren



Micromundo en un balcón

regia di Lina Crespo e Gabriel Escobar . Colombia 2016, 7'
Alla scoperta della vita "minuscola" che popola un balcone.



Une petite Différence

regia di Chloé Dumoulin . Francia 2016, 4'
Nel cortile della scuola una bambina, solitaria e un po' attaccabrighe, difende il suo giardino segreto dai compagni.



Urban Oasis

regia di Hervé Bressaud . Francia 2020, 9'11"
Preso dal ritmo della vita di città, un uomo vede la sua routine quotidiana sconvolta quando incontra uno strano uccello sul suo edificio e scopre l'esistenza di una biodiversità urbana inaspettata.

Spunti di riflessione didattica

Sette brevi storie ispirate all'ecologia e raccontate con il linguaggio del cinema di animazione, che ci conducono in un viaggio magico tra fantasia e realtà.

Da un giocattolo a carica in cerca di socializzazione ai giardini segreti o brulicanti di esserini minuscoli; dalla suggestiva trasformazione del cibo in compostaggio a quella inattesa e meno entusiasmante di una campagna paradisiaca, fino alla scoperta di avventure urbane insolite e poetiche. Si schiude, così, un universo immaginario in cui il rapporto tra gli esseri umani e la Natura viene filtrato da diversi punti di vista, tutti pervasi di innocente saggezza. Un racconto variopinto del mondo circostante alla ricerca di un equilibrio possibile, capace di offrire con leggerezza spunti di gioco e di riflessione anche ai più piccoli.

Fai un disegno su quello che hai visto, inventando anche storie e personaggi nuovi.

Elenchiamo tutti i personaggi presenti in queste storie e disegniamoli.

Dove si svolgono le avventure raccontate in questi brevi film?

Quale storia ti è piaciuta di più?

CINEMAMBIENTE JUNIOR / 2025



MUSEO
NAZIONALE
DEL CINEMA
TORINO



FESTIVAL
CINEMAMBIENTE



Cinemambiente Junior 2025 è una delle iniziative del progetto La Scuola in Prima Fila - Viaggio in Italia, promosso dal Museo Nazionale del Cinema di Torino, realizzato nell'ambito del Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola promosso dal Ministero della Cultura e dal Ministero dell'Istruzione e del Merito.



MIM
Ministero dell'Istruzione
e del Merito

**CINEMA
E IMMAGINI
PER LA SCUOLA**

in collaborazione con:

achab
SRL SOCIETÀ BENEFIT



**casa
comune**

**edu
change**
cambiamolldiario.it

eduiren

**LEGAMBIENTE
PIEMONTE
E VALLE D'AOSTA**



MRSN
MUSEO REGIONALE
DI SCIENZE NATURALI

Slow Food®

festivalcinemambiente.it

